

Mittente	Passerini Pietro Francesco	Destinatario	Aprosio Angelico
Data	9/2/1650	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Piacenza	Luogo arrivo	
Incipit	Non ho mai più havuta nuova da Venetia del mio ritratto		
Contenuto	Non ha più saputo nulla, da Venezia, del suo ritratto; perciò ha pregato ieri [Bernardo] Morando di far là memoria della cosa ai Cavatorta. Ringrazia comunque Aprosio per il favore resogli “anche in questo particolare”. Il suo libro ['Schediasmata academica', Piacenza, Bazachi, 1650] è “al penultimo foglio, ma, per essersi e ammalati, e fuggiti i lavoranti allo stampatore”, bisogna che egli abbia “la pazienza di Giobbe”. Promette la prima copia ad Aprosio. Gli piacerebbe sapere qualcosa di più su [Tommaso] Oderici (Oderico), “per meglio servirlo, e con più suo gusto”. L'opera di [Lorenzo] Longo ['Tabulae salutare sacramentorum', Piacenza, Ardizzoni, 1651] è stata rimessa alla sua censura sia dal vescovo di Piacenza [Alessandro Scappi], sia dal locale inquisitore [Consalvo Griti], di cui egli è consultore. Farà in modo che essa veda la luce, e commenta che “vuol dir assai capitar in mano amorevole”. Si dice obbligatissimo nei confronti sia di Aprosio, sia di Oderici, per la “memoria” che [nell’]Aristarco cattolico', rimasto inedito], questi fa e di [Alessandro Scappi], e di lui, grazie appunto alla “intercessione” aprosiana: di tale opera starà “avidissimamente per l'avvenire attendendo il compimento”. Aprosio ha poi indovinato perfettamente il suo “genio contrarissimo” a “padre Noceti [Giovanni Battista Noceto]”, che egli conosce “per una lingua attossicata, e per un cervello viperesco”, al punto da averlo in antipatia come nessun altro. Chiede di salutare per lui Oderici. Avvisa di aver dedicato ad Aprosio “il penultimo opuscolo della terza parte delli 'Schediasmi academici’”, non ancora finito di stampare, che è un 'Proteus Christianus, chryptographus et griphologus' [pp. 353-378]. Anticipa che nella relativa dedicatoria chiama Proteo lo stesso Aprosio, dato che egli è apparso al mondo delle lettere “già tante volte sotto diversi nomi di autori, che [Giovan Francesco] Loredano chiama suoi famigliari”. Il volume, prima di essere davvero terminato, deve essere ancora completato dall'indice e, “in principio”, da “alcuni testimonii sopra l'auttore cavati da varii auttori”. Qui farebbe posto anche a Oderici, se questi volesse scrivere di lui qualcosa di adatto, anche in italiano, dato che già sono previsti altri tributi in questa lingua, come uno di [Girolamo] Ghilini. La stampa delle opere di [Marco Antonio] Scipioni e di [Giovanni Pietro Crescenzi Romani] va a rilento. Tornando al 'Proteus Christianus', esso “sarà tanto mutabile, che si muterà in un modo 39 milioni, 916 mila, et 800 volte, in un altro 479 milioni, e 1600 volte”, che sono del resto tutte le mutazioni teoricamente possibili: “altro che il 'Proteo parthenio' del Puteano tolto dal padre Bahusio [Erycius Puteanus, 'Pietatis thaumata in Bernardi Bahusi proteum parthenium', Anversa, Officina Plantiniana, 1617, che a sua volta conduce al 'Proteus parthenius' di Bernardus Bauhusius (Bernard Bauhuis)], che si muta solo qualche migliaia di volte”!		
Fonte	Genova, Biblioteca Universitaria, ms E.VI.24, nr. 26		
Compilatore	Ceriotti Luca		